

La giusta spartizione

Un giorno il vento portò dalla caciaia l'odore del cacio al cane e al gatto.

A entrambi, allora, venne voglia di mangiare il cacio e si dissero: “Perché non proviamo ad entrare nella caciaia?”. E così fecero e andarono alla caciaia.

La caciaia era chiusa con una rete fine, per evitare che le mosche entrassero. Allora il cane, con le sue zampe robuste, ruppe la rete e l'aprì, ma dietro la rete c'era un'inferriata e contro quella il cane non poteva fare nulla. Fu il gatto, agile, che si infilò tra le sbarre e fece scivolare piano piano una forma di cacio fuori da un finestrino che c'era.

Poi tutti e due corsero via con la forma di cacio.

Quando furono lontani si fermarono per dividersi la forma e la spezzarono. Ma la forma non si ruppe in parti uguali e una parte era più grande dell'altra e allora il cane e il gatto iniziarono a discutere per decidere chi dovesse mangiare la parte più grande e chi quella più piccola.

Nel frattempo, anche la volpe sentì l'odore del cacio e andò là dove il cane e il gatto litigavano.

Comparsa la volpe, il cane e il gatto le chiesero un parere su come si potesse spartire in maniera giusta quella forma di cacio.

La volpe, allora, diede un morso alla parte più grossa della forma per farla divenire uguale a quell'altra e mangiò un bel boccone di cacio. Ma con il morso aveva ora reso la parte più grossa più piccola di quell'altra.

“No! Così non va' bene! - dissero il cane e il gatto – le parti non sono uguali e non hai fatto un bel lavoro!”.

La volpe si scusò e chiese di poter rimediare al suo errore e gli altri due furono d'accordo. Così la volpe diede un morso alla parte che era diventata più grande e si mangiò un secondo pezzo di cacio. Ma anche questa volta non fece le parti giuste e una parte del cacio era diventata più grande dell'altra.

Il cane e il gatto pretesero che la volpe facesse parti uguali e la sgridarono di nuovo e la volpe, allora, diede il terzo morso alla parte che era diventata più grande e si mangiò ancora il cacio.

Ma le parti non divennero uguali e allora la volpe rimediò con un quarto morso e poi venne un quinto e poi un sesto.

Ma nulla: non si riuscivano ad ottenere parti uguali. E allora la volpe continuò nel suo lavoro e morso dopo morso si mangiò tutto il cacio mentre il cane e il gatto rimasero a guardare la giusta spartizione compiersi.